

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XXII-XXIII

Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de Compostela)

XXII tappa: Burgos – Hontanas

Venerdì 28 Settembre 2018

XXIII tappa: Hontanas – Boadilla del Camino

Sabato 29 Settembre 2018



Birdhouses hanging in a tree. Copyright Westend 61 Getty Images BingWallpaper



XXII tappa: Burgos – Hontanas **Venerdì 28 Settembre 2018**

Oggi, giovedì 28 settembre 2018, di buon mattino e, come sempre è stato sin qui, immersi nel buio, partiamo da **Burgos** per andare a **Hontanas**. Il giorno e l'arrivo di tappa ci dicono molto perché, qui, inizia tra poco l'avvicinamento prima e l'immersione poi nelle 'mesetas'. Ci immergeremo e vivremo in un mondo nuovo e diverso: il clima particolare, molto particolare, tanta luce, tanto sole, tanto caldo, talora polvere, tanta polvere, colori intensi e speciali, molto intensi e speciali per un cielo sempre azzurro e terso, per un giallo forte di messi e stoppie rasate al suolo a mescolarsi e confondersi con il marrone del terreno e a mascherare, qua e là, il giallo vivo della *flecha amarilla* inventata da don Elias per condurti a Santiago. Sentirai tanta, tanta fatica, assaporerai il piacere, tanto piacere per quel sorso d'acqua che berrai dalla tua borraccia o che ti offrirà qualcuno, benedirai, benedirai tanto l'arrivo del fine tappa e del riposo sognati, tanto sognati e avrai la sensazione di avere fatto qualcosa di grande, di tanto grande in ognuno di quei giorni. Saranno giorni benedetti e intensi, tanto benedetti e intensi perché toccherai con le dita, nella linea dell'orizzonte infinito che confonde e assorbe, quanto sia breve la distanza che separa terra e cielo e come sia facile arrivare lassù con piedi piantati in terra e lento camminar in solitudine.

Oggi, le mesetas si domano e non incutono più paura ai pellegrini moderni, ma anticamente sì, al pari delle tempeste, del buio e della notte, della mancanza di un giaciglio per riposare quando si faceva sera, di un riparo quando imperversava l'uragano. Le mesetas non sono il grande Erg



Foto 1-7. Camino 2018. Rabé de las Calzadas è il terzo pueblo che si raggiunge dopo essere partiti da Burgos: è in posizione elevata, se ben ricordo, ma non è arroccato lassù ed è comunque piacevole arrivarci (*in alto*). Quando si esce dal paese e la strada inizia a scendere leggermente, c'è la bella sorpresa del cartello di gemellaggio tra Rabé e Santa Maria a Monte (*al centro*).

sahariano, ma sono lì, ci aspettano, non ci mettono fretta, ci mettono alla prova.
 Da **Burgos** per arrivare a **Hontanas**, ci sono circa 29km. Quella di oggi è una tappa impegnativa.



Foto 8-13. Camino 2018. Fuori Rabé, tornati in aperta campagna e prima di salire alla prima meseta, compaiono le pareti 'affrescate' con i colori dell'arcobaleno delle stalle e dei magazzini di una tenuta agricola, inneggianti al Cammino (*in alto*). Ecco la prima meseta, i primi spazi infiniti, le strade caffelatte che non finiscono mai, le ombre, la tua ombra che ti proietta in avanti ... (*al centro e in basso*).

Comunque, dopo essere partiti da Burgos, raggiungiamo in fretta e con un percorso facile i primi due pueblo, che sono Villalbilla e Tardajos, e poi il terzo Rabé de las Calzadas, che ricordo in particolare perché all'uscita del paese un cartello ci racconta il gemellaggio di Rabé con Santa Maria a Monte (Pisa) (Foto 1-7). Lì c'è anche una fonte e allora ci dissetiamo e facciamo rifornimento. Dopo Rabé si inizia a salire dolcemente verso la prima meseta, si inizia a prendere familiarità con tutto ciò che ormai ci accompagna e appartiene: un cielo di un azzurro terso e così intenso come non abbiamo conosciuto mai, una linea all'orizzonte che si continua all'infinito, un sole implacabile che



Foto 14-19. Camino 2018. Sempre in meseta, continua il Cammino



Foto 20-28. Camino 2018. Sempre in meseta, continua il Cammino

ti sospinge alle spalle e ti proietta davanti l'ombra lunga del tuo corpo, prima di sovrastarti al mezzodì e dardeggiarti il capo (Foto 8-13).



Foto 29-34. Camino 2018. L'entrata in Hornillos, percorrendo la Calle Real che lo attraversa: Hornillos è un esempio di Pueblo-Camino e la Calle Real è il Camino stesso.

Si va avanti in questa meseta, che con te sembra far tutt'uno, per arrivare così in tanta inebriante ubriacatura a **Hornillos del Camino** (Foto 14-19, 20-28).

Forse sarebbe interessante anche fermarsi lì, a Hornillos. Ho letto che a Hornillos c'erano anticamente un hospital e un lebbrosario fondati nel 1156 da Alfonso VII. Forse, oggi, c'è un Albergue, ma noi non sostiamo, proseguiamo (Foto 29-34).

Mancano 11km per arrivare alla seconda meseta di giornata, ormai immersi e sommersi in tale paesaggio, e poi a Hontanas.

Sono tutte stoppie quelle che ci circondano, stoppie del dopo-messi, stoppie del dopo-trebbiatura e stoppie del dopo-imballaggio della paglia. Queste sono le mesetas, sono come ti appaiono a luglio, agosto e settembre dopo la raccolta del grano (Foto 35-42, 43-48, 49-56).

Sono sempre venuto ad agosto e settembre in questi luoghi e mi son sempre chiesto – ma soprattutto mi avrebbe piaciuto venirci – quali colori in cielo e in terra avrei osservato ad aprile, maggio e giugno, di certo e con sorpresa sarebbero stati molto diversi. La meseta a primavera non è



Foto 35-42. Camino 2018. Sempre 'mesetas', dopo Hornillos siamo dentro la seconda.



Foto 43-48. Camino 2018. Sempre 'mesetas', ... fantastica seconda, ... strade lunghe che non finiscono mai



Foto 49-56. Camino 2018. Ecco comparir Hontanas ...



Foto 57-62. Camino 2018. 'Soggiorno' a Hontanas.

quella che ti appare ad agosto-settembre, e così anche Hontanas è oggi diversa da come appariva nel Camino del 2002: oggi, nel piccolo pueblo, ci sono tre o quattro Albergue de peregrinos, compreso quello Municipal.



Foto 63-69. Camino 2018. Continua il 'soggiorno' a Hontanas. L'addio: mattino, 29 settembre (in basso).

Noi tre 'scendiamo' all'Albergue Restaurante *El Puntido*: è gestito da privati, ma nel rispetto delle regole del Cammino e, infatti, paghiamo 6,00 euro per l'ospitalità; a parte, prenotiamo il pranzo con *menu del dia* per euro 10,00.

Il nostro Albergue è molto frequentato dai pellegrini, c'è un continuo viavai. La dislocazione dei vari servizi è particolare e sfrutta luoghi diversi e non contigui per la precisione e, per questa ragione, mi ricorda assai la sistemazione che ho conosciuto a Grañón nella torre campanaria di don Ignacio.

Organizzare la mia giornata ad Hontanas mi è piaciuto particolarmente: lì trovi tutto, dentro e fuori, concentrato in pochi metri e spazi. Anche la Chiesa dell'Immacolata del XIV secolo, aperta e in attesa dei pellegrini, è a due passi da 'El Puntido' e nell'atrio trovi un tavolino con il tampone per il *sello*, che puoi apporre tu stesso sulla tua *credencial*.

Per la cena mi trovo un tavolo in un angolo e mi consumo un piatto unico di spaghetti al pesto, buono. Nel 2002, questo Albergue non era attivo; c'era, invece, un altro Albergue che si trovava all'incirca dove adesso c'è quello Municipal, un poco più avanti.



Foto 70-74. Camino 2018. Tanti pellegrini concordano nel descrivere così l'arrivo ad Hontanas e la sua apparizione improvvisa: «... è tanto che cammini sull'altipiano, immerso in meseta fin dove ad ogni angolo dell'orizzonte arriva il tuo sguardo, quando, senza preannuncio alcuno, “emerge” la punta di un campanile e poi adagio, adagio il pueblo ...». È per questa ragione che ho rimesso insieme alcune immagini in sequenza, con ovvie ripetizioni ... *(a destra e in fondo)*! La partenza da Hontanas il mattino del 29 settembre 2018 *(in alto, a sinistra)*.

L'arrivo a Hontanas è quasi un miraggio: cammini sull'altipiano in piena meseta, attorno a te è tutto giallo-marron fino all'orizzonte infinito dove comincia l'azzurro intenso del cielo, non c'è nuvola, tutto è silenzio, non vedi case e, invece, all'improvviso da quel mare uniforme e quasi piatto, emerge, come dall'acqua, la punta sottile di un campanile che piano piano si ingrandisce e materializza nel pueblo di Hontanas.

Vado a dormire presto, dopo avere scritto queste note di giornata, sapendo che la prima colazione, compresa nei 6,00 euro, è per le 6.30. Vogliamo essere i primi a presentarci al banco per il 'café con leche' perché prevediamo che ci sarà ressa. Dopodiché con zaini già pronti partiremo subito e sarà come sempre ancora buio.



Foto 75-77. Camino Francés 2002. Dopo la seconda meseta, sul lato sinistro del Cammino c'è la deviazione che, con un tratto di sterrato di circa 800mt, porta al rifugio di ispirazione templare, piccolo e curioso, non distante da una fonte di acqua fresca: è il rifugio di Arroyo San Bol, che Adriano visita e torna indietro entusiasta, dicendomi che se non era per me rimasto in attesa, lì si sarebbe fermato, concludendo la sua tappa. Del rifugio, visitato da me e Graziella mia moglie nel 2002, conservo questo ricordo fotografico.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi: Ieri – Dopo la seconda meseta, sul lato sinistro del Cammino c'è la deviazione che, con un tratto di sterrato di circa 800mt, porta al rifugio di ispirazione templare, piccolo e curioso, non distante da una fonte di acqua fresca: è il rifugio di Arroyo San Bol, che si incontra quando mancano 2-3km per arrivare a Hontanas. Del rifugio, visitato da me e Graziella mia moglie nel 2002, conservo questo ricordo fotografico (Foto 75-77. Camino Francés 2002).
Oggi – Buon Anno 2021!

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

MESETA

Meseta

MAÑANA

Domani, mattino, mattina

EL PUEBLO DE RABÉ DE LAS CALZADAS HERMANADO CON SANTA MARIA A MONTE, ESPAÑA RABÉ - PISA ITALIA

Il Paese di Rabé delle strade gemellato con Santa Maria a Monte

FLECHA AMARILLA, MOCHILA, DESCANSO, DÍA DE DESCANSO, LITERA
Freccia gialla, Zaino, Riposo, Giorno di riposo, Letto a castello

ULTREYA!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E ULTREÏA! E SUS EIA! DEUS AÏA NOS!

E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!

BUEN CAMINO!

Buon Cammino!

Dove risuona!? Da dove arriva!? È il saluto delicato, sommesso e amichevole, furtivo e veloce, che arriva al pellegrino da ogni angolo, da ogni dove, in qualsiasi ora dagli altri pellegrini e dai tanti amici che si incontrano e sono sul Cammino di Santiago

VISITANDUM EST

È da visitare

(è un 'luogo santo da visitare assolutamente', mentre sei sul percorso del tuo Cammino, pensa di fare una deviazione; ad esempio, sul percorso del Cammino Aragonese, prima di raggiungere Arrés si vedono le indicazioni per il Monastero di San Juan de la Peña)

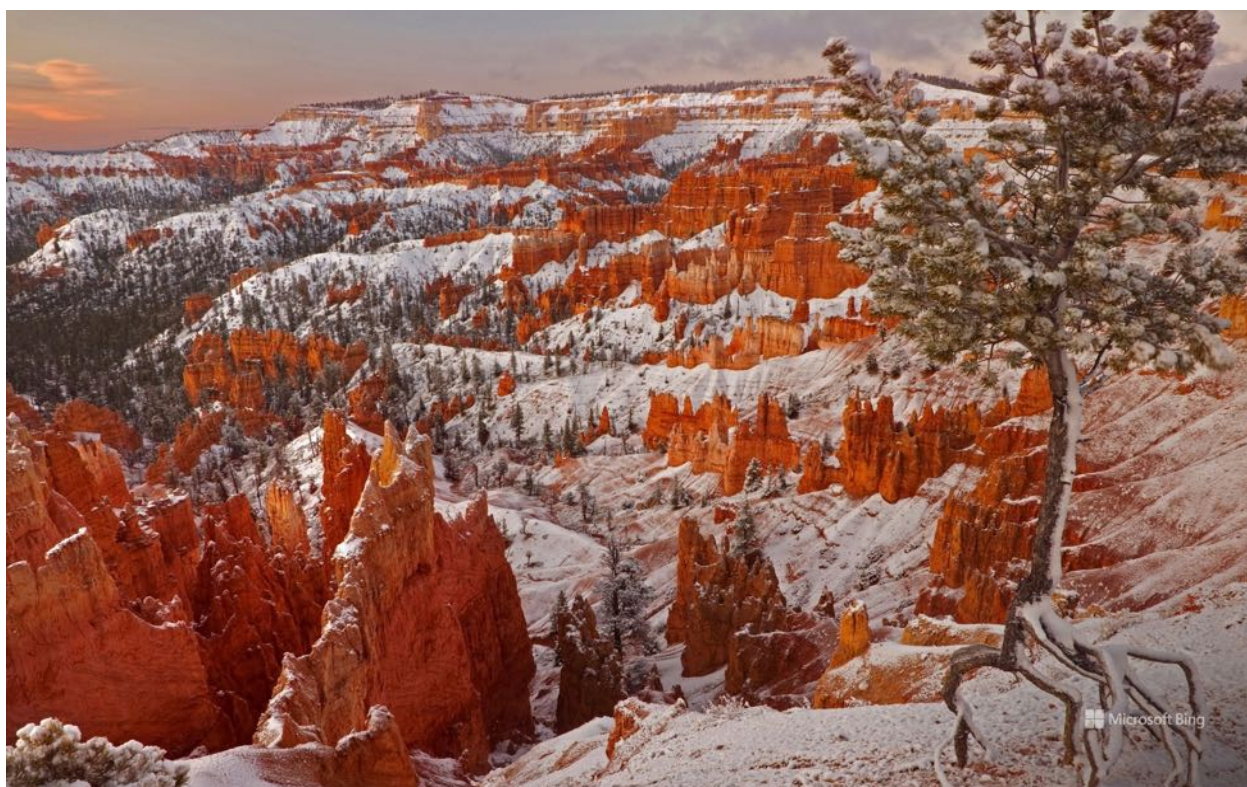
ET LOCA SANCTA VISITANDA SUNT

E sono luoghi santi da visitare

(ci sono anche dei 'luoghi santi da visitare assolutamente')

FLECHA AMARILLA

Freccia gialla



Winter in Bryce Canyon National Park, Utah, U.S.A. © Don Paulson/Danita Delimont Bing Wallpaper



XXIII tappa: Hontanas – Boadilla del Camino **Sabato 29 Settembre 2018**

Oggi, sabato 29 settembre 2018, partiamo da **Hontanas** (Foto **78-80**) e abbiamo come destinazione provvisoria **Itero de la Vega** oppure **Boadilla del Camino**. Vedremo. Intanto sappiamo che per arrivare ad Itero bisogna percorrere circa 23-24km, mentre Boadilla dista 28,5km.

Ci attendiamo un Cammino di tappa più o meno uguale a quello del giorno precedente nel paesaggio, in quanto siamo sempre immersi nelle mesetas. Ci hanno detto, ma più o meno lo sapevamo, che in questa tappa avremo degli appuntamenti significativi: con l'antico, diroccato e abbandonato convento di San Antón dopo circa 7km dalla partenza (Foto **81-87**); con il centro importante e interessante di Castrojeriz; con l'altura di Mostelares e, oltre la collina, con l'ermita di san Nicolás, isolata nella pianura nel territorio di Puente Fitero. L'ermita è del XIII secolo ed è stata ristrutturata dalla Confraternita di San Jacopo di Perugia. Ospita uno dei rifugi più caratteristici del Cammino, dove i pellegrini vi sono accolti con l'antico rito della lavanda dei piedi.

Poche centinaia di metri oltre l'ermita, il Cammino attraversa il ponte sul rio Pisuerga e traghetta i pellegrini nella provincia di **Palencia**.

Siamo partiti, noi tre, da Hontanas poco oltre le 6.00, dopo avere consumato al banco, al costo uguale per tutti di euro 2.00, la prima colazione, il *desayuno*. Mi ero comunque alzato molto presto, alle 4.30, per ragioni organizzative personali. E così, facendo ogni cosa lentamente, con calma e



Foto 78-80. Camino 2018. È il mattino di Sabato 29 Settembre 2018, l'orologio digitale dell'Albergue 'El Puntido' di Hontanas segna le ore 5.35, il locale è ancora chiuso e aprirà alle 6.00-6.30, se ben ricordo; io sono comunque in anticipo per la prima colazione e sulle due sedie del dehors ho posato lo zaino e il mio sacchetto giallo delle provviste, già preparati e pronti per accompagnarmi in tappa (*in alto*). Il tratto di strada, illuminato da luci fioche, dove passa il Cammino che porta fuori Hontanas (*in alto a destra*). All'uscita del paese, sulla parete di un muro, ecco l'originalissimo dipinto-manifesto, che ci dà notizie essenziali e ci informa che a Santiago mancano ancora 457km ... (*in basso*).

senza fretta, con attenzione a non dimenticare nulla, avevo raccolto e sistemato con ordine le mie cose che, di necessità, il giorno precedente avevano soggiornato in luoghi diversi dove si trovano i vari servizi dell'Albergue. Insomma, alle 5.30 ero già pronto per partire, ma feci l'anticamera che vi ho detto. La sera prima avevo spremuto uno o due limoni, versandone il succo nella borraccia poi colmata d'acqua. Buona l'idea perché siamo in meseta. Ma per il momento è notte e allora serve di più il frontalino, o perlomeno una lampadina tascabile che mi faccia vedere dove metto i piedi.

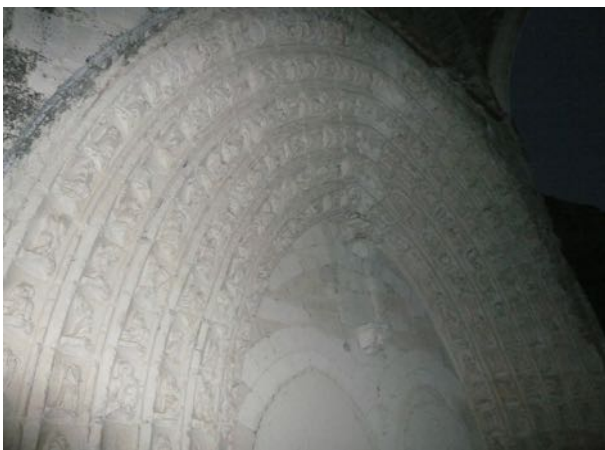


Foto 81-87. Camino 2018. Composizione: tra le rovine del convento di San Antón, di notte.



Foto 88-95. Camino 2018. Verso Castrojeriz e, oltre, in lontananza l'altura di Mostelares.



Foto 96-101. Camino 2018. Castrojeriz: alla fine del paese e lungo il percorso longitudinale della strada principale, incontriamo la chiesa-fortezza di San Juan Bautista, gotica, a tre navate, costruita tra i secoli XIII e XVI, arricchita da uno splendido chiostro gotico del XIV secolo.

L'anca sinistra per ora risponde e regge bene, ma siamo solo all'inizio della tappa. Dopo circa 7km, trascorsa già una bella oretta di Camino, entriamo e ci aggiriamo tra le rovine di San Antón con quel buio, con quelle arcate cadenti che 'pericolosamente' ci stanno sopra le teste (Foto **81-87**).

1. Piccola scheda tecnica dell' Hospital de San Antón – digitando www.san_anton_castrojeriz_camino : **I resti dell' Hospital de San Antón** sono del XII secolo (Foto **81-87**). Questo *hospital* fu particolarmente importante per i pellegrini, apparteneva all'ordine degli Antoniani, scomparso nel XVIII secolo, al quale diede poi il colpo finale la legge di *demortisacion* di Mendizabal del 1835, che espropriava i beni immobiliari ecclesiastici. Era stato fondato nel 1146 da Alfonso VII ed era specializzato a curare il *fuoco sacro* o di Sant'Antonio che colpiva molti pellegrini, a causa dell'alimentazione con farine di cereali infestati da parassiti. I frati davano ai pellegrini una specie di scapolare detto *TAU* dalla forma simile alla lettera greca (τ) come segno di protezione contro questa malattia.

2. Piccola scheda tecnica di Castrojeriz – digitando www.san_anton_castrojeriz_camino: è un comune spagnolo di 803 abitanti situato nella comunità autonoma di Castiglia y León, nella comarca Odra-Pisuerga, tappa del cammino di Santiago di Compostela e chiaro esempio di urbanistica giacobea con le case allineate lungo il Cammino, che qui è più largo che altrove. È posto sul fiume Odra poco prima che confluisca nel Duero. La sua economia si fonda sull'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Sulla etimologia del nome non c'è accordo fra gli studiosi che formulano diverse ipotesi: secondo alcuni il borgo dovrebbe identificarsi con la località di Sisaraga, secondo altri con Ambisma, ma queste attribuzioni non danno una spiegazione del nome che è certamente di derivazione romana, da *Castrum Caesaris* o *Castrum Sigerici*, come appare citato in un documento romano, che evolve poi in *Castroixeris*, *Castrosorit*, *Castrosurit*, *Castrosurecia*, come appare scritto in una guida per pellegrini di Santiago. I primi abitanti della zona furono popoli celto-iberici dei quali si sono rinvenuti resti archeologici sulla collina del castello, segno che già nel passato tutto gravitava intorno a questo colle, che assumerà notevole importanza durante il Medio Evo. Quando subentrarono i Romani, rinforzarono la fortezza sulla collina, che divenne un loro campo militare. Quando l'impero romano si dissolse sotto l'urto degli invasori germanici, la Spagna fu occupata dai Visigoti già cristianizzati. Ma la loro permanenza a Castrojeriz fu di breve durata perché la Spagna fu invasa dagli Arabi a partire dal 711, anno dello sbarco a Gibilterra. Grazie alla resistenza dei re asturiani, i musulmani furono fermati e si formò una linea di separazione fra Musulmani e Cristiani che passava anche da Castrojeriz, percorsa da scorribande dell'uno e dell'altro schieramento. Il borgo fu intanto abbandonato dagli Arabi e rimasero solo le antiche fortificazioni sulla cima della collina. Nel 746, il re delle Asturie Alfonso I attaccò gli Arabi e per un secolo la città fu teatro di scontri. Distrutta e ricostruita due volte, a un certo momento fu abbandonata dalla popolazione, rimanendo deserta e distrutta con l'eccezione della fortezza. Alfonso III re delle Asturie incaricò Nuño Nuñez di rinforzare la fortezza, cosa che quello fece, trattandosi di difendere un territorio che era divenuto di sua proprietà. Nell'882, Almondhir, figlio di Mohamed I di Cordoba, diretto a Saragozza per occuparla, si dispose ad attaccare Castrojeriz e Nuñez, non essendo in grado di difenderla, l'abbandonò, ma tornò a fortificarla un anno dopo, e al ritorno dell'attacco di Almondhir nell'884 riuscì a difenderla e vi stabilì la sua dimora come conte e governatore. Castrojeriz si ripopolò e divenne il centro più importante della zona. Nel 974 il conte sovrano Garcí Fernandez le concesse il *Fuero* cioè lo statuto col quale si determinavano i confini del comune, si concedeva l'autonomia giudiziaria, si confermavano i privilegi avuti in varie occasioni nel passato e se ne concedevano altri, fra i quali quello di parità fra chi fosse disponibile ad intervenire in guerra con un proprio cavallo e i nobili cavalieri. Questi *Caballeros villanos* avevano alcuni privilegi, come ad esempio quello per cui in un giudizio la loro testimonianza aveva più valore di quella di un semplice cittadino. Nel 1127, la città fu occupata dagli Aragonesi ma, due anni dopo, Alfonso VII di Castiglia gliela tolse. Da questa data in poi, Castrojeriz seguì il generale evolversi della Castiglia, nel 1427 il re Juan II creò ufficialmente il titolo di *conte di Castrojeriz* e lo assegnò a Diego Gomez de Sandoval y Rojas (1370-1454), prepotente signore della sua corte, che gli si ribellò assieme ad altri aristocratici ma fu sconfitto nella battaglia di Olmedo e si rifugiò presso l'amico re di Aragona, dove poi morì. La contea fu assegnata ai *Mendoza* nella persona di Ruy Diaz de Mendoza, Castrojeriz non ebbe più alcun rilievo nella storia e fu solo un comune rurale della provincia di Burgos. Con la ripresa d'interesse per i pellegrinaggi a Santiago il comune cerca adesso di puntare sul turismo e ha creato servizi per i pellegrini compreso un *Alberque* di proprietà comunale riservato ad essi. Altri monumenti, oltre quelli ricordati in foto, sono: le chiese di **Santo Domingo de Guzmán** del XVIII secolo e di **Santiago de los Caballeros**, gravemente danneggiata dal terremoto che distrusse Lisbona nel 1755 e oggi sede di un ostello per pellegrini, di **San Juan**, con il pregevole chiostro gotico del XV secolo; la **Collegiata di Nuestra S.ra del Manzano** del 1214, che contiene un Museo di Arte Sacra; i resti del **Monasterio de San Francisco** del XIV secolo e l'**Hospital de San Nicolas**.

Scopriamo che in quei dipressi c'è il Refugio de Peregrinos “Hospital de San Antón”. Fermarsi in quel posto per la notte poteva pure avere un senso. Penso che lo avrà per la prossima volta, per il prossimo Cammino ...! Volutamente, anche se non ho attrezzature ad hoc, scatto le foto della composizione che vedete (Foto **81-87**).

Dopo un po', da quando abbiamo ripreso il Cammino da San Antón, comincia a fare chiaro, a albeggiare. Siamo prossimi a Castrojeriz e alla successiva altura di Mostelares, che si annuncia da lontano e molto prima di giungere a Castrojeriz. L'altura è caratteristica per la sagoma e in modo speciale per quella strada bianca sterrata, che porta in cima i pellegrini ed ai quali appare disegnata in bianco a mò di mulattiera alpina, mentre traspare dal verde che a tratti la esclude allo sguardo, è



Foto 102-109. Camino 2018. Il 'Castillo' di Castrojeriz, ma senza salire lassù ... (in alto, a sinistra).

come una striscia serpentina salente verso l'alto. È una bella visione, una bella immagine questa della salita di Mostelares! La salitella non è lunga, ma è tosta (Foto **88-95**). Era così ieri, nel 2002, come la ricordo oggi: brevi tratti di sterrato normale, poi tanto acciottolato, sassi e pietre a creare un fondo irregolare, sconnesso e difficile, qualche tratto di sentiero a complicare le cose. Oggi come ieri, il percorso consente per lunghi tratti di vedere e 'controllare' il salire degli altri pellegrini, che sono numerosi. Per associazione non equilibrata di idee, e facendo certo della confusione, li raffronto agli assembramenti, alle lunghe file vuoti di dannati, vuoti di beati delle terzine dantesche Ma loro, i pellegrini, non sarebbero d'accordo con queste similitudini. Molti mi superano, alcuni davanti a me arrancano e lentamente sono io a raggiungerli. Ci salutiamo reciprocamente: "buen camino". Siamo tutti reciprocamente gentili e, chi più chi meno, sentiamo tutti la fatica nell'affrontare quella salita. Tutto sommato salgo lento, ma abbastanza bene. Quando sto per arrivare in cima, scorgo poco più in alto Adriano pronto a scattarmi una foto ricordo sull'Alto di Mostelar (Foto **110**). Dopo essere arrivati in cima, il Cammino inizia a scendere molto dolcemente e si ha il modo di contemplare appieno le mesetas della Tierra de Campos, che si estende infinita davanti a noi. Continuano quelle visioni splendide ed essenziali, fatte di pochi colori e di intensi contrasti (Foto **102-109, 110-117**).

Oltre l'altura, nella piana, c'è Puente Fitero e subito dopo appare l'Ermita di San Nicolás. All'Ermita, si respira aria di casa per i pellegrini italiani. Ci fermiamo per una sosta e una visita. Adriano e Francesca ripartono e l'appuntamento è per tutti e tre a Boadilla del Camino, all'Albergue Municipal de peregrinos.

Io mi intrattengo ancora perché a San Nicolás mi legano antichi ricordi e tante cose che ho via via imparato con l'essere diventato pellegrino. Intanto chiedo ai due ospitaleri di poter visitare bene l'interno dell'Ermita ristrutturata dalla Confraternita di Perugia e tutto il suo intorno. Ho un lungo colloquio con i due ospitaleri del momento, mi pare si chiamassero Matteo e Adolfo. Matteo mi pare fosse il primo responsabile dei due. Mi informo di come, oggi, si conducono l'accoglienza e l'assistenza ai pellegrini nell'Ermita-Ospital. Mi aggiornano: c'è sempre il rito della lavanda dei piedi ad accogliere i pellegrini, mi fanno vedere la piattaforma dove di norma si svolge il rito e mi precisano che la stessa è usata per sistemare i materassi al *suelo* quando c'è la necessità. I due ragazzi mi confidano che i pellegrini italiani sono quelli che si fermano di meno nell'Ermita, anzi non si fermano affatto talvolta, eppure fanno, conoscono la storia, hanno i programmi ed hanno pure la *credencial* rilasciata dalla stessa Confraternita di San Jacopo di Perugia, sulla quale chiedono di apporre il timbro. Si fermano di più i pellegrini di altri paesi, i quali ci vengono conoscendo, per averla letta, la storia di San Nicolás. La sede si presenta bene, è accogliente e questo lo si vede e tocca (Foto **118-120, 121-127, 128-133**). Però, stando ai dati, mi dicono che sono piuttosto pochi quelli che si fermano, inoltre arrivano a ondate incostanti, tanti, pochi, nessuno.

Anch'io mi comportai così nel 2002: passai da San Nicolás, di cui non conoscevo l'esistenza, ci accolse l'ospitalero, udite!, **Paolo Giuseppe Caucci von Saucken**, che seppi poi essere uno dei 'guru' del Cammino di Santiago rinato. Lui si diede un gran da fare per noi due, mia moglie ed io, inesperti pellegrini e io, ignorante delle cose del Cammino, non prestai grande attenzione alla persona e a quello che mi diceva (vedi di seguito **3. Piccola scheda tecnica**). I due ragazzi raccontano che di recente una o due famiglie numerose di pellegrini stranieri hanno bussato in piena notte a San Nicolás e in piena notte è stato loro preparato un pasto caldo, anche perché erano affamati e senza provviste. Rivedo ancora una volta Matteo a Boadilla, dove si era recato per acquisti.

3. Piccola scheda tecnica dell'Ermita di San Nicolas di Puente Fitero, della Confraternita di san Jacopo in Perugia e di "Chi è costui? Who is he?": Chi è Paolo Giuseppe Caucci von Saucken? - È stato ed è tutt'ora un protagonista della cultura europea. Per Robert Plötz dell'Università di Würzburg è il «D.O.M. que ha dedicado su vida a la peregrinación a Santiago y su arraigo en Italia, estudiando profundamentesus expresiones y publicándolas



Foto 110-117. Camino 2018. ... dopo l'altura di Mostelares, scendiamo nella Tierra de Campos



Foto 118-120. Camino 2018. All'entrata di Castrojeriz (*in alto*). In cima all'altura di Mostelares (*al centro*). Davanti all'Ermita di San Nicolás di Puente Fitero, ristrutturata negli anni '80 del secolo scorso dalla Confraternita di San Jacopo di Perugia; il mio zaino e il sacchetto giallo, appoggiati sul pancone (*in basso*).

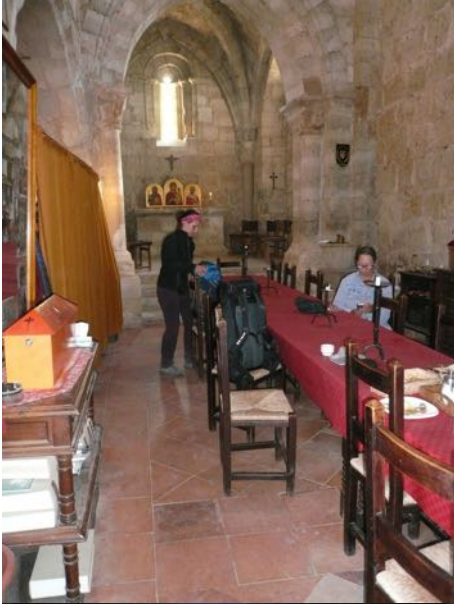


Foto 121-127. Camino 2018. Composizione: gli interni dell'Ermita di San Nicolas a Puente Fitero.

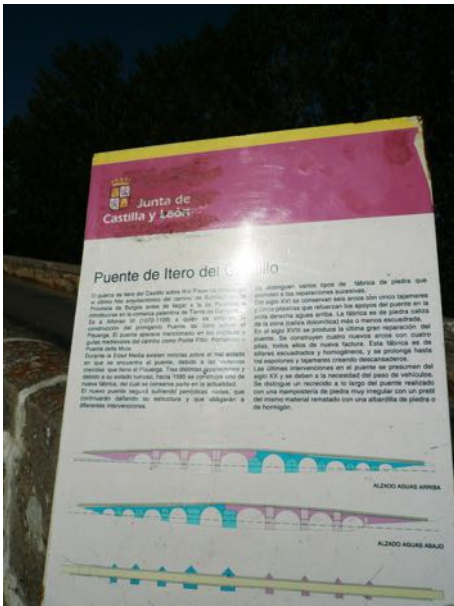


Foto 128-133 Camino 2018. “El Camino de Santiago en Castilla y León”. La facciata dell’Ermita con l’ingresso davanti al quale passa il Cammino (in alto a destra). Il ponte di Puente Fitero sul río Pisuerga visibile a pochi metri dall’Ermita (al centro, a destra). Il ‘descanso’, prima di entrare in Boadilla (in basso, a destra).

continuazione di 3. Piccola scheda tecnica dell'Ermita di San Nicolas di Puente Fitero, della Confraternita di san Jacopo in Perugia e di “Chi è costui? Who is he?” : Chi è Paolo Giuseppe Caucci von Saucken?

mùltiplamente». Per Francisco Puy Muñoz, dell'Università di Santiago è il «benemérito *dux del Camino de Santiago*». Per D. Paolo Asolan, della Pontificia Università Lateranense, non c'è solo Santiago nell'orizzonte della vita di Paolo Caucci e «tra i tanti temi possibili con i quali omaggiare le opere e i giorni di Paolo Caucci – connessi al pellegrinaggio in generale e a quello romeo in particolare, ovvero a Roma Urbe santa – alla fine ha prevalso il desiderio di celebrare il suo servizio di Rettore (e fondatore) di una importante Confraternita compostellana». Mons. Paolo Giulietti, Assistente spirituale della Confraternita di san Jacopo in Perugia e Vescovo-ausiliare di Perugia-Città della Pieve, lo definisce «non solo maestro, ma autentico testimone, attorno a lui e grazie a lui si è generato un duplice movimento di interesse alle tematiche e alle pratiche peregrinatorie. Le due istituzioni che lo vedono come fondatore – il *Centro Italiano di Studi Compostellani*, costituito nel 1982 presso l'Università degli Studi di Perugia, e la *Confraternita di San Jacopo di Compostella*, eretta nel 1981 in seno all'Archidiocesi di Perugia-Città della Pieve – stanno a testimoniare il sorprendente esito di tale fenomeno. Tanto più che ciascuna di esse ha poi dato vita a ulteriori, importanti manifestazioni in diversi campi legati al pellegrinaggio: convegni e pubblicazioni, ma anche iniziative di cammino e *hospitales*» (estratto da *Presentazione* di Giuseppe Arlotta, in *De perigrinatione*).

Di seguito trascrivo il **ricordo dell'incontro con il Professor Paolo Giuseppe Caucci von Saucken** durante la XII tappa Hontanas – Fromista, transitando per la Ermita di San Nicolás e Boadilla del Camino il Giovedì 15 Agosto 2002 : « Quel giorno noi due arrivammo all'ermita di San Nicolás, ... digiuni totalmente della storia recente dell'ermita, che aveva riguardato e coinvolto la Confraternita di San Giacomo in Perugia. Tutti sanno che l'ermita di San Nicolás del XIII secolo è stata ristrutturata dalla Confraternita italiana di San Jacopo in Perugia, ospita oggi una dei rifugi più caratteristici del Cammino e accoglie i pellegrini secondo l'antico rito della lavanda dei piedi. Quel 15 agosto 2002, **il pellegrino Paolo Caucci von Saucken era a San Nicolás per prestare il suo servizio**, ci accolse con fare antico e nuovo, ci condusse con disponibilità sorridente a scoprire gli angoli preziosi dell'ermita; io, non ricordo bene che cosa 'farfugliai' con i miei discorsi, quasi fossi io stesso che stavo inventando il Cammino, stavo, invece, incontrando, e lo avevo di fronte, un grande del 'Cammino risuscitato' e manco lo sapevo, né lo riconoscevo, non diedi a lui la benché minima importanza, e, penso che diedi l'impressione di chi fa cenno di acconsentire ma non ascolta; ricordo che rifiutai il caffè che lui mi offriva perché non volevo arrecar soverchio disturbo, ricordo che mi sentii all'improvviso protagonista quando fui in grado di fornirgli notizie di prima mano per avere incontrato e superato il giorno prima un gruppo di ragazzi dietro al loro condottiero (così mi permetto, oggi, di chiamarlo), che si erano accampati, dove non saprei, ma stavano lì dietro di noi e a San Nicolás, dove erano attesi, sarebbero giunti tra non molto. Lasciai con trasporto, comunque, quel signore molto speciale, quel professore, già allora vecchia maniera, che, cercando di stabilire una condivisione, mi congedava con un “... sì, forse è vero, siamo un po' tutti presi e abbracciati nell'aura di questo tunnel di sentimenti e pensieri antichi e nuovi che ci risucchia passo dopo passo fino a Santiago ...” ... ».

4. Piccola scheda tecnica del Rollo Gótico Jurisdiccional de Boadilla del Camino – [www.rollojurisdiccionalboadillacamino](http://www.rollojurisdiccionalboadillacamino.com) : En la localidad palentina de Boadilla del Camino, en pleno **Camino de Santiago**, encontramos detrás de la iglesia parroquial un peculiar monumento, un Rollo de gran altura, ricamente decorado y que es el más espectacular de los conservados en España. En esta localidad el Adelantado Mayor de Castilla, **don Diego Gómez de Sandoval**, ejerció en 1426 el derecho de señorío, se erigió en el siglo XV lo que se llamaba el **Rollo Gótico Jurisdiccional** como símbolo de la autonomía jurisdiccional que el pueblo poseía merced a un privilegio de **Enrique IV**, confirmado por los **Reyes Católicos** en 1482, por el cual la villa dejaba de estar sometida a los derechos de jurisdicción de los **señores de Melgar y Castrojeriz**. Tiene una altura de siete metros y medio y un perímetro de base de doce y medio. No es totalmente circular, pues el fuste, sobre una grada de cinco escalones, lleva separaciones verticales, hendiduras, con adornos en su interior. La columna se ensancha en su final con un magnífico capitel en forma de gran pila bautismal, decorado con relieves de animales y cabezas de pequeños ángeles y se remata en una especie de balconaje con un hermoso florón gótico. El Rollo era donde se ataba a los condenados con cadenas, para exponerles a la vergüenza pública, antes de que ser juzgados y es hoy uno de los monumentos más visitados de la zona. No existe un acuerdo total entre historiadores y juristas sobre el origen y las funciones del Rollo Jurisdiccional y sus diferencias con el Rollo de justicia, conocido como la Picota, elemento similar y de uso general en toda Europa, en el que se exponía al delincuente a la vergüenza pública y se situaba en el lugar más concurrido de la villa. Con el paso del tiempo las funciones de ambos rollos se fueron confundiendo hasta el punto de que ambos tipos fueron abolidos por las **Cortes de Cádiz** y mandados destruir sin distinción unos de otros. La joya monumental de Boadilla es este formidable rollo de estilo gótico del s. XV. Tiene una base circular compuesta por cinco gradas y el conjunto se alza hasta los 7,6 metros de altura. La obra está profusamente decorada con motivos vegetales y animales. El fuste está dividido por ocho columnas salpicadas por vieiras y rosetas; el capitel de dos cornisas muestra querubines y las cabezas de un lobo y un león a modo de *gárgolas* o *gargouilles*.

Tuttavia vorrei spezzare una lancia a favore dei pellegrini italiani, che si fermano troppo poco a San Nicolás: l'Ermita è incantevole per come si presenta e, in quella solitudine assoluta, la sua apparizione sarebbe stata accolta dai pellegrini del passato come una salvezza per il refrigerio della



Foto 134-141. Camino 2018. Andando a Itero de Vega, sempre in meseta ...



Foto 142-149. Camino 2018. Composizione: interni di Albergue e Restaurante "En el Camino", Boadilla.



Foto 150-155. Camino 2018. Plaza 'El Rollo'. Il gioiello monumentale e emblematico di Boadilla è questo rolo (rollo) in stile gotico del XV secolo. Ha una base circolare composta da cinque supporti e l'insieme sale a 7,6 metri di altezza. L'opera è decorata con motivi vegetali e animali. Il fusto è diviso da otto colonne punteggiate da capesante e rosette; il capitello mostra cherubini e teste di lupo e leone come gárgola.



Foto 156-163. Camino 2018. Plaza El Rollo con il “rollo jurisdiccional”, il rotolo giuridico. L'Albergue Municipal de Peregrinos all'ingresso del pueblo di Boadilla del Camino (*al centro a sinistra e in basso a destra*).



26 set 2018



26 set 2018



26 set 2018



26 set 2018



26 set 2018

Foto 164-165. Foto Adriano 166-170. Camino 2018. Sotto le arcate di San Antón (*in alto, a sinistra*). La mia 'litera' nell'Albergue Municipal di Boadilla del Camino (*in alto, a destra*). Le foto di Adriano davanti al Monumento a los Caidos (*al centro e in basso*).

lavanda ai piedi martoriati e il pasto ristoratore al corpo affamato; la localizzazione dell'Ermita soffre per la concorrenza di altri Albergues de peregrinos eccessivamente ravvicinati sia prima che dopo e ovviamente serviti meglio dal *pueblo* di cui fanno parte. Il pellegrino, che arriva a san Nicolás in tarda mattinata, è ancora intenzionato a proseguire la tappa; sta certamente al pellegrino

programmare il fine tappa a San Nicolás, armonizzandolo con la tappa precedente e con quella che seguirà.

Da San Nicolás di Puente Fitero a Boadilla del Camino, nostro fine tappa, mancano 9km circa. Noi tre ci trovavamo all'Ermita che erano approssimativamente le 10.00-11.00. Fino a Boadilla sono 9km di strada, la prima parte su asfalto e la seconda su sterrato bianco, tutti i 9km sono tirati in leggerissima ascesa.

Sono solo, procedo bene e arrivo bene, ma verso la fine della tappa vengo coinvolto – cosa involontaria per entrambi – da una pellegrinotta arzilla e marciatrice folle che mi raggiunge, non mi supera e continua a tallonarmi quasi a volermi spingere. Cerco di dialogare, ma non ho risposte. Cerco in tanti modi di farla passare, senza tuttavia fermarmi, ma nulla da fare. Questo passo veloce da pseudogara, che si è venuto ad instaurare in maniera inconscia, non fa per me, ma lei è sempre lì per superarmi di pochissimo, ma rimane sempre cocciutamente indietro. La riflessione e la commiserazione su me stesso, sul mio 'io', non tardano ad arrivare e sono ovvie quanto impietose e ve le risparmio, pertanto

Arrivo a Boadilla del Camino intorno alle 13.30, trovo immediatamente l'Albergue Municipal de peregrinos che si trova subito all'ingresso del pueblo sul lato sinistro della strada. La 'litera' mi attende perché Adriano ha già prenotato il posto *abajo por mayores* per me.

La prima impressione, osservando dall'esterno l'Albergue, è quella di una struttura un po' trascurata, tant'è che la competizione è tutta a favore dell'Albergue privato, infatti i pellegrini gli passano a lato e tirano dritti. Ma verifico subito che non è così: il camerone per il riposo è ampio, spazioso e ben governato, i servizi sono adeguati, è in funzione fino alle 16.00 del pomeriggio un bar-ristoro, non si può utilizzare il vano cucina in proprio, ma per la cena si può prenotare il menu al Restaurante dell'Albergue privato, dove verrà servita la cena comunitaria. L'ospitalera gestisce anche il bar-ristoro e mi fornisce tutte le informazioni essenziali. Prenoto per la cena a 10,00 euro. Dopo la sistemazione e il riposino consueti, visito Boadilla e mi soffermo ad ammirare il suo 'rolo' e poi mi reco nel bel giardino dell'Albergue privato dove tornerò più tardi per cenare.

Mentre rientro momentaneamente al Municipal, incontro per la prima volta un religioso australiano, un po' strano e per nulla comunicativo: lo indirizzo al privato dato che ormai è nei pressi, facendogli ugualmente presente che c'è un municipal dove io alloggior. È alto e grosso, veste la tonaca nera dei preti che porta sopra a nascondergli qualcosa che ha sulle spalle; data la corporatura robusta, quell'uomo mi è sembrato un armadio. La sera alla cena pensavo di rivederlo, ma non c'era. Alla cena ritrovo l'ospitalera nella veste di cuoca, la quale mi viene presentata come madre dal figlio che nel frattempo ci serviva a tavola. Il menù era abbondante e appetitoso, servito bene e in maniera semplice. Ricordo i tre primi a base di ceci e fagioli, tutti assaggiati. Siedo accanto a Daniel e ho di fronte Massimo. Daniel è svizzero di Bergérac da dove è partito, ha lavorato per Air France come pilota o steward, adesso è in pensione, è di religione calvinista, vuole precisarmi per aggiungere subito dopo che non c'entra con il suo desiderio di vivere l'esperienza del Cammino di Santiago. È persona colta, affabile, discreta e gentile. Massimo è di Montecassino con lui dialogo genericamente. Li incontrerò ancora entrambi.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi – Due dimenticanze (Foto **164-165**. Foto **Adriano 166-170**). Sul Cammino da Villafranca Montes de Oca a San Juan de Ortega c'è l'indicazione per il Monumento a los Caidos, Adriano e Francesca ci sono andati a rendere omaggio ai martiri e mi hanno inviato le foto che vi prongo con il grazie a entrambi (Foto **Adriano 166-170**).

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

MESETA

Meseta

MAÑANA

Domani, mattino, mattina

DESAYUNAR, DESAYUNO

Fare la prima colazione, Colazione, Prima colazione

FLECHA AMARILLA, MOCHILA, DESCANSO, DÍA DE DESCANSO, LITERA

Freccia gialla, Zaino, Riposo, Giorno di riposo, Letto a castello

ULTREYA!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E ULTREÏA! E SUS EIA! DEUS AÏA NOS!

E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!

VISITANDUM EST

È da visitare

(è un 'luogo santo da visitare assolutamente', mentre sei sul percorso del tuo Cammino, pensa di fare una deviazione; ad esempio, sul percorso del Cammino Aragonese, prima di raggiungere Arrés si vedono le indicazioni per il Monastero di San Juan de la Peña)

ET LOCA SANCTA VISITANDA SUNT

E sono luoghi santi da visitare

(ci sono anche dei 'luoghi santi da visitare assolutamente')